Proposte di esperienze laboratoriali per bambini e genitori

Per l'articolo completo relativo ad alcune esperienze laboratoriali all'interno di *Quotidiana Interculturalità*

Centro Multiculturale Educativo La Giostra

Proposte di esperienze laboratoriali per bambini e genitori

STRATEGIE EDUCATIVE DI FRONTE AL CAMBIAMENTO SOCIALE IN UNA SCELTA INTERCULTURALE

Il nostro obiettivo è quello di fornire un nido di qualità a prescindere dalla tipologia gestionale, in modo da assicurare ai cittadini il soddisfacimento, anche e soprattutto, di chiari ed evidenti bisogni sociali.
La prima infanzia è una fascia di età fondamentale per lo sviluppo di tutti i diritti dei bambini (riferimento Convenzione Onu 1989), che poi si ripercuotono anche nelle fasce di età future. L'incuria, l'esclusione sociale si ripercuotono su tutta la vita del bambino e dell'uomo che sarà. I bambini che crescono in condizioni difficili hanno poi bisogno in futuro di attenzioni particolari e quindi diventa fondamentale investire sulla prima infanzia.
Il processo educativo, oggi, deve portare al riconoscimento dell'identità propria del bambino, della sua lingua e dei suoi valori culturali, e deve indirizzare quello stesso soggetto a rispettare anche i valori del paese di accoglienza e degli altri individui con cui entra in relazione. I Servizi devono, quindi, essere di qualità anche per le persone svantaggiate.
Per fare la differenza bisogna intervenire sulla prima infanzia, per avere un domani cittadini migliori. Il futuro di un bambino non può essere determinato dalla famiglia di origine (povertà e svantaggio sociale), ma garantito dall'istruzione.
Occorre formare e introdurre nei servizi delle figure di mediazione culturale (quindi anche insegnanti ed educatori) che siano in grado di saper cogliere e ascoltare anche ciò che avviene fuori dai Servizi stessi. Non basta mettere in contatto culture diverse per creare qualcosa di nuovo.
Alla pluralità delle famiglie che frequentano i nostri servizi corrispondono diverse concezioni di idee di Educazione a cui bisogna dare voce. Dobbiamo essere in grado di creare "ponti" fra mondi diversi.
L'interculturalità deve diventare un modo di fare educazione rivolto a tutti, bambini stranieri e autoctoni, per creare un orientamento educativo finalizzato alla costruzione di un ambiente di esperienze e di comunicazione con l'altro e, alla valorizzazione dell'interazione allargata fra soggetti appartenenti a diversi gruppi.
La scommessa è quella di *riqualificare* le "parole e le pratiche" all'interno della quotidiana attività; è un saper comprendere e un saper rileggere le esperienze.
Non si parla solo di bambini, ma anche di adulti che manifestano il "desiderio di imparare" insieme ai bimbi e hanno il desiderio di "educarsi a vicenda" nell'ambizione di apprendere.
Nel Centro Multiculturale la relazione tra bambini si arricchisce di un ulteriore elemento che è l'incontro con bambini provenienti da altre culture. Un bambino che attraversa nella sua biografia la differenza culturale "altra" da quella del paese di origine è sicuramente "ricco" in termini di opportunità visto che può avvalersi di codici simbolici più ampi, può imparare dagli adulti differenti linguaggi a partire da quelli, per esempio verbali. Un bambino proveniente da un'altra cultura è inoltre uno stimolo per i bambini autoctoni perché li introduce nella quotidiana convivenza e in maniera naturale, all'acquisizione di repertori diversi la cui conoscenza e la cui pratica non possono che generare ricchezza aggiuntiva in termini di saperi.

Le attività interculturali che vengono proposte al Centro ai bambini sono tante come la lettura di libri in lingua con l'ausilio del mediatore linguistico, feste e laboratori a tema con i bambini.
Per questo tra i *nostri obiettivi didattici* vi è quello di valorizzare le lingue che i bambini e i genitori parlano salvaguardando il plurilinguismo e di valorizzare l'importanza della lettura, inducendo nel bambino una maggiore abitudine a trarre un senso dalle immagini, dai segni, dal ricostruire una storia.
Per realizzare tutto questo ci siamo avvalsi di *metodologie* che avessero lo scopo di avviare laboratori per genitori e bambini sul plurilinguismo, utilizzando libri plurilingue, giochi, storie e canzoni dei vari paesi rappresentati all'interno dello Spazio nel corso dei vari anni.

Quando si entra in contatto e in relazione con genitori di origine straniera è necessario tener presente che il mantenimento delle pratiche tradizionali favoriscono lo sviluppo dell'identità culturale, rassicura la madre, crea continuità tra le generazioni. Prendersi cura di bambini che provengono da altre culture significa anche creare un confronto tra differenti modelli educativi e culturali appartenenti sia alle educatrici sia alle famiglie, attraverso un dialogo ed uno scambio in cui le pratiche e i valori che ne stanno alla base, come il rispetto del corpo, della crescita, dell'identità, possono essere comunicati all'altro, conosciuti e compresi.
Prendersi cura di un bambino significa, quindi, fare delle cose con lui e per lui, a partire anche dalla consapevolezza di come quel bambino vive a casa il proprio sviluppo verso l'autonomia, verso i ritmi del sonno e del pasto, verso l'apprendimento della madrelingua e altro. Conoscere il contesto familiare da cui proviene il bambino significa, quindi, prendersi cura di lui stesso e sostenerlo nel difficile processo di rielaborazione e di connessione tra le diverse realtà a cui appartiene.
Tutto questo implica una progettualità che ha in sé la disponibilità ad accogliere il nuovo in maniera autentica, accogliente … interessata all'altro. Dunque una progettualità che si pone l'obiettivo di far fare ai bambini l'esperienza della pluralità , della diversificazione della realtà, dei punti di vista, delle caratteristiche di ciascuno, degli aspetti che accomunano e rendono simili, con il sostanziale atteggiamento di apertura e curiosità verso l'altro e verso il nuovo fondato nella piena reciprocità.

I laboratori

Durante l'anno scolastico i genitori vengono abitualmente invitati a partecipare alla realizzazione di alcuni momenti dell'attività, collaborando ad esempio a preparare e organizzare alcune occasioni, come la festa di natale, gli addobbi, ecc. Si creano infatti più tipologie di attività e occasioni di incontro per le famiglie, più o meno strutturate.
Fra queste vengono organizzate delle *attività laboratoriali* che coinvolgono la partecipazione spontanea dei genitori. I laboratori sono delle attività programmate, a tema e strutturate in più incontri fra genitori e operatori; il percorso segnato da questi appuntamenti trova il suo completamento nella costruzione e organizzazione di uno o più eventi collettivi che prevedono l'incontro tra i bambini, le famiglie e gli educatori stessi, in situazioni di piacevole e calda socialità. Questi eventi finali, dalle caratteristiche festose e coinvolgenti, prendono il significato rituale di restituzione dell'esperienza e di condivisione di un tempo partecipato e gradevole.

I laboratori organizzati per i genitori iniziano con gli ambientamenti stessi, quando al genitore vengono proposte alcune semplici attività, quali la preparazione dei materiali che poi verranno utilizzati con i bambini (preparazione della pasta di sale; ritagliare la carta per il collage ecc.). Queste occasioni si pongono come preziosi spazi di confronto tra genitori che stanno condividendo la delicata esperienza di separazione dal proprio bambino, oltre a rappresentare momenti di maggiore conoscenza e approfondimento della relazione con le educatrici.
Nel corso dell'anno vengono poi proposti laboratori più specifici e strutturati.

I contenuti trattati durante i laboratori strutturati possono essere molteplici secondo le necessità del momento, toccando comunque le tematiche dell'intercultura, del plurilinguismo e della pluralità di linguaggi. La metodologia prevede momenti di informazione teorica, esperienza pratica e costruzione manuale di prodotti inerenti al tema trattato, promuovendo la creatività, la cooperazione e la conoscenza. Il percorso inoltre si interseca e si completa con i laboratori a tema svolti con i bambini all'interno dell'attività educativa.

Alcune esperienze laboratoriali con i genitori

Le emozioni dei genitori durante il periodo dell'ambientamento – Anno Educativo 2010/2011

Il nostro Centro vuole non soltanto fornire il proprio sostegno alle famiglie ma anche dare il proprio piccolo contributo nella decostruzione di assetti di pensiero e punti di vista stereotipizzati o intolleranti.
Il progetto si è posto come obiettivo quello di promuovere la conoscenza, il confronto e la condivisione di riflessioni, vissuti ed emozioni legate all'esperienza dell'ambientamento al nido, tra i genitori immigrati e non, accomunati dall'esperienza della genitorialità, nondimeno quello di favorire lo sviluppo di un clima di maggiore apertura, di accettazione e di rispetto della diversità individuale, etnica e culturale contribuendo a costruire un'affettività aperta e solidale.
Il momento dell'ambientamento al nido è un momento delicato che vede coinvolti in prima persona bambini, genitori ed educatori, protagonisti di una nuova relazione bisognosa di conoscenza, di fiducia, di empatia e ascolto.
Per questo noi educatrici abbiamo sempre dato importanza alle occasioni di incontro partendo dalla connotazione stessa dell'utenza; ha così cominciato a farsi spazio la volontà di migliorare la qualità della comunicazione e della relazione tra tutti i soggetti frequentanti il centro gioco incoraggiandone la partecipazione e il coinvolgimento, anche emotivo.
Con questo progetto l' intento era quello di creare uno spazio dove piccoli gruppi di genitori di nazionalità diverse avessero l'opportunità di incontrarsi per confrontarsi insieme su un'esperienza comune, quella dell'ambientamento al nido, dove al centro del discorso fossero non tanto i loro figli ma loro stessi con le loro emozioni, stati d'animo, aspettative, racconti da condividere, brevi scorci di vite e di vissuti, storie diverse provenienti da paesi lontani, per scoprirsi poi chissà emotivamente così vicini.
Qui di seguito il progetto corredato di obiettivi da raggiungere, attività da svolgere e tempi, spazi e materiali utilizzati.

Obiettivi generali:

- Facilitare la conoscenza tra i genitori dei bambini in fase di ambientamento presso il centro-educativo multiculturale La Giostra.
- Promuovere lo sviluppo di un clima di condivisione, confronto e partecipazione riguardo alle emozioni legate all'ambientamento al nido nel rispetto dell'identità individuale, culturale o etnica di ognuno.
- Favorire l'espressione e la consapevolizzazione delle emozioni legate all'esperienza dell'ambientamento attraverso l'utilizzo del linguaggio simbolico-creativo-artistico.
- Contribuire allo sviluppo della consapevolezza nei genitori di vivere in un mondo multietnico e di crescere i propri figli in una realtà multiculturale la quale, seppur diversificata, li accomuna nell'esperienza della genitorialità.

Obiettivi specifici:

- Offrire la possibilità ai genitori di incontrarsi e conoscersi
- Favorire il confronto tra genitori attraverso lo scambio di riflessioni guidato e l'espressione di emozioni e stati d'animo relativi all'esperienza dell'ambientamento al nido
- Favorire l'espressione creativa di sé e delle proprie emozioni e la costruzione di un clima sereno ed informale attraverso una metodologia di tipo ludico basata su un'attività espressivo-artistica.
- Offrire ai genitori la possibilità di incontrare ed ascoltare "l'altro" nella sua "diversità" etnica, culturale e soprattutto individuale

Destinatari:
Genitori dei bambini in fase di ambientamento presso il Centro - educativo La Giostra

Attività:

- Organizzare incontri per gruppi di quattro/cinque genitori di differente provenienza etnica in occasione dell'ambientamento del proprio bambino all'interno dell'asilo alla presenza di un'educatrice e un mediatore linguistico
- Dare l'opportunità ad ogni genitore a turno di parlare della propria esperienza
- Far svolgere ai genitori un'attività laboratoriale espressivo artistica di pittura che rappresenti, esprima e racconti di loro in relazione ai loro figli e all'esperienza stessa
- Invitare ogni genitore ad esprimere un pensiero o un augurio che, avendo la possibilità di farlo, si senta di "regalare" agli altri.

Tempi e Spazi:
Gli incontri si effettueranno durante le prime due settimane di ambientamento del bambino e avranno una durata di 1 ora ciascuno e si svolgeranno presso i locali del Centro-gioco educativo la Giostra.

Materiali:
Carta da pacchi bianca
Tempera di ogni colore
Pennelli e spugnette di varie dimensioni

Gli incontri si sono effettuati durante le prime due settimane di ambientamento del bambino, momento in cui i genitori sono solitamente disponibili a lasciarsi coinvolgere.
Abbiamo pensato di suddividere i genitori in gruppi di 4-5, oltre che per favorire la condivisione e il confronto in un clima sereno ed accogliente, anche per facilitare la comunicazione e la traduzione da parte del mediatore linguistico contribuendo a non creare lunghe pause di attesa che potevano rendere più lenta e macchinosa la comunicazione.
Durante ogni incontro abbiamo predisposto l'ambiente affinché i genitori entrando potessero sentirsi a loro agio ed abbiamo sistemato la stanza in modo tale che potessero stare seduti in cerchio su delle pedane di legno basse su cui solitamente i bambini dormono, adorne di cuscini morbidi e colorati.

Ogni incontro è cominciato con una introduzione da parte dell'educatrice responsabile e autrice del progetto sul tema dell'ambientamento dei bambini al nido andando a sottolineare la delicatezza di tale momento e andando a legittimare qualsiasi tipo di stato d'animo sentito e vissuto dai genitori.
Ogni genitore è stato invitato a presentarsi al gruppo utilizzando la formula "Mi chiamo… e sono la mamma/il babbo di…" e ad esprimere il proprio stato d'animo e le proprie emozioni riguardo all'ambientamento del proprio bambino al nido, dando la parola ad un genitore per volta; il compito dell'educatrice è stato quello di tentare di incoraggiarne l'espressione senza forzarli, assumendo un atteggiamento empatico e non giudicante ma cercando di rassicurare i genitori su alcune eventuali preoccupazioni o ansie.
Nella prima parte dell'incontro infatti è stato previsto di dare ampio spazio e attenzione alle riflessioni personali di ogni genitore, ad ognuno dei quali è stato chiesto come stesse vivendo l'esperienza, se la realtà del nido stesse rispecchiando o meno le proprie aspettative, quali fossero i suoi stati d'animo nei confronti del proprio bambino e dell'esperienza stessa, quali fossero le emozioni positive o le preoccupazioni maggiori e ancora quali aspetti sentisse in sintonia o distanti dal concetto di educazione sviluppato nella propria cultura.
Dopodiché ai genitori è stato proposto di rappresentare le emozioni personali legate all'ambientamento del proprio bambino sottoforma grafico-pittorica avendo così l'opportunità di elaborare creativamente pensieri o sensazioni che emergono con più difficoltà con le parole.
Ci interessava offrire ai genitori la possibilità di esprimersi anche attraverso un canale alternativo alla parola e che provassero a lasciarsi coinvolgere utilizzando una forma più ludica mettendosi anche un po' nei panni dei loro figli, i quali tutti i giorni sperimentano proprio attraverso il gioco se stessi e il mondo che li circonda. Del resto tra "giocare" e "creare" vi è un legame molto stretto in quanto giocare è di per sé un momento creativo e quando "creiamo" costruiamo inevitabilmente qualcosa che parla di noi e che ha la forma delle nostre emozioni.
I genitori, attraverso il confronto con l'altro e l'espressione creativa, hanno avuto così la possibilità di consapevolizzare i propri stati d'animo riconoscendoli e dandogli valore e di esplorare anche sentimenti contraddittori integrandoli.
Ai genitori è stato richiesto di verbalizzare la propria creazione nel gruppo andandone a cercare i significati e individuandone i messaggi come atto di accettazione e consapevolizzazione delle emozioni legate alla propria esperienza e come condivisione della stessa con gli altri genitori. Alla fine la proposta è stata quella di invitare i genitori, solo nel caso ne avessero sentito la voglia, di restituire qualcosa al resto del gruppo o di salutarlo semplicemente con un augurio per dar valore all'incontro ed amplificare eventualmente sensazioni di condivisione e comunione.

Ogni gruppo ha dimostrato di avere un'anima ed un'energia differente dagli altri proprio perché costituito da persone differenti ognuna con il proprio bagaglio culturale e con le proprie modalità relazionali.

Alcuni genitori si sono posti in una condizione di apertura e di ascolto rispetto agli altri e alle loro storie personali, altri in attesa di essere interpellati o che le venisse rivolta la parola, altri abbiamo avuto l'impressione che avessero un desiderio molto forte di confronto ma anche di dare libero sfogo a pensieri, emozioni e raccontare di una quotidianità spesso non condivisa, troppo chiusa con le sue gioie e con le sue ansie dentro le mura di una casa.
È stato curioso incontrare la diversità dei punti di vista e delle riflessioni e anche delle emozioni provate. C'è chi si è mostrato particolarmente ansioso e preoccupato, chi trovava nell'asilo un'occasione per staccarsi un po' dal bambino, chi prestava più attenzione agli aspetti pedagogici del nido, chi invece notava nella modalità di relazione di noi educatrici nei confronti della figlia un'affettuosa espansività anche dal punto di vista del contatto fisico, contraddistinta da coccole e carezze, a cui non era abituata anche per influenza della sua cultura di origine e altro ancora.

La proposta poi di rappresentare le emozioni appena espresse graficamente, utilizzando tempere di colori vari, ha provocato reazioni per lo più di sorpresa, ilarità e giocosa esitazione, che si è trasformata presto in sollecitudine nella scelta dei colori da utilizzare piuttosto che delle immagini da disegnare, dando vita a delle personalissime creazioni artistiche.

Eccone qui alcune:

"Io mi sento come le onde del mare
però le stelle sono luminose e ferme" Nicoletta, mamma di Gabriele

“Ho voluto usare il rosso che mi è sempre piaciuto tantissimo e anche il blu
E li ho voluti mettere perché in questo periodo, nonostante tutto,
mi sento bene con tutti i miei colori” Izaoura, mamma di Brajan

“L’uccellino è Cherry che deve essere libera di volare lontano
e l’albero è la sua casa dove, quando vuole,
può tornare a riposarsi per poi ripartire Afei, mamma di Cherry

"Ho usato tanti colori perché ho pensato a Vittoria a cui piace disegnare con tutti i colori" Lucia, mamma di Vittoria

Integrare significa così offrire la possibilità di trovare un proprio spazio vitale e di espressione delle proprie peculiarità all'interno di un sistema di riferimento che non cancelli le diversità, ma che le riconosca e le ricomponga in un quadro multiforme e ricco.

LEGGERE AI BAMBINI

La narrazione e la lettura hanno una grande valenza culturale.
Pensiamo ai racconti che hanno formato noi da bambini: fossero essi racconti scherzosi o quelli più canonici delle fiabe o delle favole, essi hanno rappresentato un modo forte di trasmettere idee condivise, di segnalare le paure e le speranze, i motivi, i valori di bene e male. Attraverso le narrazioni, il coinvolgimento e il piacere che esse provocano, si perseguono chiari intenti educativi: si presentano dei modelli di comportamento e spesso si tramanda la tradizione dell'immaginario adulto.
Anche se la lettura e le narrazioni hanno subito profondi cambiamenti nel tempo, rimangono attività qualificanti e specifiche dell'uomo per ricevere e produrre informazioni, un potenziale importante di formazione del pensiero e dei modi di pensare.

In questo laboratorio insieme ad alcuni genitori abbiamo discusso di svariate tematiche fondamentali legate alla lettura di libri e alla narrazione di storie. Abbiamo analizzato il perché sia importante dedicare del tempo alla lettura e al racconto con i propri bambini.
Abbiamo, inoltre, sperimentato su di noi un esempio di narrazione: *l'origine del nome del proprio bimbo/a*.
E' stato un primo coinvolgente momento che ci ha introdotto all'importanza del racconto come forma di conoscenza di sé e degli altri. I genitori, a turno, hanno raccontato a tutti i presenti il perché avevano scelto proprio "quel nome" per il loro bambino. Da quel semplice racconto sono emersi piccoli frammenti della propria storia personale e del proprio percorso familiare. Una metodologia che ci ha permesso di creare un clima sereno, nel quale al centro di tutto c'era la curiosità e accoglienza per "l'altro" e per il suo pensiero.
Abbiamo, inoltre, provato a capire insieme come scegliere un libro per i propri bambini. Così abbiamo analizzato **la qualità dell'immagine, del linguaggio e della storia.**

Costruiamo insieme il nostro libro di stoffa … I 3 Porcellini …

I genitori si sono poi divisi in 3 piccoli gruppi ed hanno insieme ideato 3 versioni della storia dei tre porcellini mettendoci tanto impegno, fantasia e creatività.
I libri verranno poi utilizzati dai bambini come libri-gioco sia all'interno della struttura che a casa.
I materiali utilizzati sono stati:
- Stoffe di vario genere
- Aghi, fili, bottoni, forbici
- velcro, colla, pennarelli e tanta tanta inventiva.

I genitori insieme hanno ritagliato le stoffe, cucito casette di paglia, di legno e mattoni. Hanno discusso e deciso in accordo i colori delle pagine, la faccia del lupo e del porcellino. Si sono aiutati a vicenda, ognuno cercando di mettere a disposizione le proprie competenze e ovviare alle lacune dell'altro.

Ed ecco i nostri capolavori …

Un grazie a tutti i genitori intervenuti … grazie per la loro disponibilità e per la loro voglia di mettersi in gioco ….

<<<<<<<<<<<<<<<<<<<

Lo sviluppo emotivo nella percezione e nelle parole delle madri

Tra le nostre proposte è presente un elaborato di ricerca che è stato presentato al convegno di Educazione familiare e Servizi per l'infanzia AIRFEF 2010, nel quale si è cercato di indagare la rappresentazione di madri appartenenti a culture diverse, i cui figli frequentano il nostro spazio, relativamente allo sviluppo emotivo dei propri bambini. La riflessione sulle narrazioni raccolte è stata guidata dall'idea che, per riuscire a sostenere i genitori a prendere consapevolezza delle proprie emozioni e delle strategie educative con i propri bambini, ci vogliono spazi e metodi che accolgano le diverse rappresentazioni e i diversi vissuti della genitorialità e che possano dare la possibilità di esprimere le proprie paure, gioie e motivazioni.

I sistemi di credenze, le narrative parentali
Il lavoro ha affrontato il tema delle "teorie" che i genitori hanno riguardo allo sviluppo emotivo dei propri figli. Abbiamo chiesto ad alcune mamme di raccontare alcuni aspetti della loro vita di tutti i giorni e invitato a focalizzare meglio alcune attività specifiche per conoscere le loro opinioni, sentimenti, risorse disponibili.

Il Nido come fonte di sostegno all'interno della rete sociale
I servizi per l'infanzia si inseriscono come possibile fonte di sostegno all'interno della rete sociale anche perché possono agire sui genitori offrendo occasioni di confronto e sostegno che potenziano il loro senso di auto-efficacia e moderano le condizioni di disagio (Lewis, 2005).

Come può un servizio per l'infanzia sostenere la genitorialità?

L'asilo nido, nel quale convivono famiglie di origini diverse, è un contesto educativo che ha la responsabilità di accogliere e valorizzare le diverse concezioni d'infanzia. La Giostra ha da sempre sentito l'obbligo di diventare un ***luogo di accoglienza***, capace di aprirsi al dialogo e al riconoscimento dell'*altro*, in quanto persona, adulto e genitore, sia sul piano delle relazioni, sia sul piano della comprensione delle motivazioni che stanno alla base di certe scelte educative. Il Centro Multiculturale La Giostra è un contesto che può aiutare i genitori a condividere la responsabilità della cura e dell'allevamento del bambino con altri. Rappresenta un primo ambito dove si possono osservare le differenze e le uguaglianze (tra comportamenti e modelli educativi), ed ha inoltre la responsabilità di far emergere il "non espresso" che si riferisce il più delle volte alle madri straniere che si sentono spesso nella condizione di non dover chiedere qualcosa in più per paura di osare e pretendere troppo, per la difficoltà della lingua e soprattutto perché spesso non hanno chiare le finalità educative.
«La logica che sottende la prevenzione e la promozione è quella di prendersi cura delle famiglie, rafforzando la competenza e le capacità di coping dei suoi membri: in particolare prendersi cura di chi si prende cura» (Gigli, 2007, p. 11).

La ricerca

La riflessione in questo studio ha, quindi, riguardato principalmente due aspetti: le emozioni che la rabbia e la tristezza dei propri bambini suscitano nelle madri e il sostegno dato alle madri stesse dalla rete sociale (famiglia, amici e servizi per l'infanzia). I partecipanti alla ricerca sono state 18 madri: 8 italiane, 5 cinesi, 2 albanesi, 2 brasiliane e una giapponese.

Abbiamo dato valore alle parole delle mamme, ai loro racconti, alle loro sensazioni.
Abbiamo scelto di riportare solo alcuni aspetti del lavoro, in particolare il sostegno che i genitori ricevo da un centro come il nostro.
Dai dati emersi si sono registrate le tante difficoltà che le mamme incontrano quotidianamente nella gestione delle emozioni proprie e di quelle dei loro bimbi, anche se un grande supporto sembra provenire proprio dal Nido. Alla domanda "*Si sente aiutata nel suo ruolo di mamma dai servizi sociali … per esempio il Nido d'Infanzia?"*, le risposte da tutte le mamme indipendentemente dalla cultura di appartenenza hanno sottolineato l'aiuto fornito dal servizio educativo.

Dice una mamma cinese: «*Si, mi sento più tranquilla perché così adesso lui si è un po' staccato da me e io sono più libera di lavorare senza sentirmi in colpa per lasciarlo sempre nel magazzino, c'è sempre tanto da fare. So che lui adesso sta insieme ad altri bambini, impara a fare tante cose, comincia a crescere e questo mi rende più felice come mamma*».

«*Si mi sono sentita aiutata proprio nella gestione della mia bambina. Perché anche se piccola, da quando frequenta il nido la vedo anche più serena a casa, dal modo in cui canta, balla si vede che è più serena. Riesce a gestire meglio il gioco anche da sola. Vedo lei serena e mi sento bene pure io. Mi fa stare meglio come mamma. Mi dà più tranquillità, anche perché così ho qualche ora libera la mattina e riesco a prendermi un pò di tempo per me*». (Madre Albanese)

«*Si, mi sono sentita aiutata a tirare fuori la creatività che non avevo prima. Quando Rebecca torna da scuola mi fa vedere tutte le cosine fatte e insieme ci mettiamo lì a provare a rifarle. Mi ha stimolato a fare cose che prima non facevo e lo spunto me lo porta Rebecca dal nido. Si gioca di più insieme e si fanno più cose insieme, ci travestiamo anche insieme adesso. Insomma stiamo meglio insieme e la nostra relazione è migliorata proprio nella qualità. Sono contenta e mi sento una mamma migliore*». (Madre Italiana)

Alcune riflessioni

Le aspettative da cui siamo partite all'inizio di questa nostro lavoro erano quelle di trovare profonde differenze tra mamme appartenenti a diverse culture nella reazione e regolazione delle emozioni dei propri figli, poiché ogni cultura trasmette un sistema di valori e di norme che si riflettono nelle pratiche quotidiane. Ma dalle parole delle mamme, dalla esplicitazione dei loro sentimenti, si sono evidenziati stati d'animo trasversali a tutte le culture prese in considerazione. Le scelte educative vengono, si, influenzate dalla cultura di appartenenza, ma assumono significato se ricontestualizzate alle singole storie di vita e alle specifiche contingenze familiari.

Conclusioni

In conclusione pensiamo opportuno sottolineare *il ruolo di un Centro Multiculturale come spazio di ascolto*, all'interno del quale si può aiutare il genitore ad allenarsi ad un ascolto empatico, rendendolo capace di mettersi nei panni degli altri. Per apprendere dall'esperienza è necessario compiere operazioni che consentono di *vedere* e *rileggere* i vissuti.

D'altra parte…

«Nessuno è escluso da semplici narrazioni, tutti possono avere una storia da raccontare, e plurimi possono essere i linguaggi narrativi. (...) Chi narra evoca e porta al

presente situazioni e emozioni estranei al contesto, chi ascolta fa spazio, nel proprio pensiero, al pensiero dell'altro» (Di Rienzo, 2006, pp. 37-38).

Come ci ha detto una mamma: «grazie per queste domandone, a me non me le fa mai nessuno».

Alcuni progetti realizzati con i bambini

Programmazione 2007/2008 *Mani in pasta*

"*NON TOCCARE! Quante volte i bambini si sentono ripetere questa imposizione… La conoscenza del mondo, per un bambino, è di tipo plurisensoriale. E tra tutti i sensi, il tatto è quello maggiormente usato, il tatto completa una sensazione visiva e uditiva, dà altre informazioni utili alla conoscenza di tutto ciò che ci circonda*."

Bruno Munari, *I laboratori tattili.*
I bambini e le bambine, dopo una lettura realizzata ad hoc su farine, terra, sabbia, acqua, sono stati stimolati a osservare tali materiali e sostanze proposte, creando una relazione sensoriale e un contatto corporeo attraverso una sperimentazione attiva.
Successivamente i bambini e le bambine hanno verbalizzato, con il supporto delle educatrici, l'esperienza vissuta attraverso il riconoscimento dei materiali usati, le loro caratteristiche e le sensazioni e emozioni provate.
Obiettivo generale
Crescita emozionale e sensoriale del bambino.
Obiettivo specifico
Creare un contatto e una relazione con materiali e sostanze che lasciano tracce non solo sulla carta, ma anche sul corpo, trasformandolo.
Metodologia
Lettura della storia *Raffa la giraffa … zampe in pasta.* Realizzata ad hoc dalle educatrici del servizio
Osservazione delle sostanze e dei materiali (colore, forma, odore)
Manipolazione delle sostanze e dei materiali (consistenza, temperatura)
Relazione (Travasi, disegni, orme)
Trasformazione (impasti, ec.)
Verbalizzazione dell'esperienza.
Materiali usati
Farina gialla *"è un materiale non compatto, delinea i confini del nostro corpo*".
Farina bianca *"permette al bambino di lasciare delle tracce, dei segni, gli conferma che c'è, che esiste. E' morbida, vellutata, tenerissima, è un abbraccio infinito".*
Terra *"la terra può essere umida, come il terriccio del giardino dopo la pioggia o secca come la sabbia del deserto".*
Sabbia *"la sabbia richiama la creazione, tanti piccoli granelli fanno l'unità: la spiaggia del mare".*
Acqua *"soffiare nell'acqua con una cannuccia, versare dell'acqua in un bicchiere".*
Colore *"toccare il colore, immergervi le mani, toccarsi con le mani imbrattate di colore".*

Programmazione 2011/2012 – Le Stagioni

La programmazione didattica di quest'anno è partita dalla narrazione bilingue (italiano/cinese) delle storie legate alla collana di "Raffa giraffa" sul tema delle stagioni (Autunno – Inverno – Primavera – Estate).
Il progetto si è caratterizzato per una riscoperta delle stagioni, dei colori, degli eventi atmosferici e delle sensazioni che le rappresentano.
Partendo dalla narrazione di una storia che parli della stagione in corso, i bambini sono stati stimolati al riconoscimento degli elementi caratterizzanti tale stagione (es. alberi con foglie gialle e rosse, alberi spogli per la caduta delle foglie; agenti atmosferici come la pioggia e il vento); i bambini sono stati invitati, inoltre, ad una riflessione sull'abbigliamento adatto per quel determinato periodo, così come su alcuni colori tipici di quella stagione. Tutto ciò è stato sperimentato dai bambini attraverso la raccolta di oggetti o la realizzazione di alcuni piccoli elaborati (attraverso tecniche già conosciute dai bimbi) al fine poi di decorare l'albero delle stagioni allestito all'interno dello spazio.

Obiettivi generali

A questo scopo gli obiettivi didattici che quest'anno ci proponiamo di raggiungere sono, in particolare, l'importanza di:

- Valorizzare le lingue che i bambini parlano e il plurilinguismo naturalmente presente all'interno del nostro spazio
- Valorizzare l'importanza della lettura, indurre nel bambino una maggiore abitudine a trarre un senso dalle immagini, dai segni, dal ricostruire una storia
- Valorizzare il cambiamento di codice che i bambini e gli adulti mettono in atto di fronte ad una lettura plurilingue
- Analizzare con i bambini la scoperta delle stagioni e sperimentare con loro gli elementi che le caratterizzano
- Sviluppo della capacità di interiorizzazione e gestione delle emozioni attraverso alcune attività come la lettura e altre di tipo grafico-pittoriche e di espressione;
- Mettere in atto un laboratorio didattico con i bambini incentrato sui colori e sugli oggetti allo scopo di stimolare la loro attenzione verso gli stessi

Obiettivi Specifici

In specifico sviluppare la capacità da parte dei bambini di:

- comprensione di una storia
- caratterizzazione di personaggi
- riconoscimento di suoni diversi (letture plurilingue)
- scansione degli eventi
- caratterizzazione delle stagioni
- riconoscimento di oggetti, cibi, colori tipici di quel determinato periodo
- individuazione dell'abbigliamento adatto alla stagione
- sperimentazione di alcune sensazioni legate alla fase in corso

Metodologie

Allo scopo di realizzare i nostri obiettivi abbiamo pensato di:

- Avviare laboratori per bambini sull'importanza della lettura attraverso una lettura narrativa e dialogata della storia
- Produzioni di elaborati grafico-pittorici dei bambini attraverso l'uso di tempere, cere, stencil.
- L'uso del collage
- Giochi con acqua
- Travasi e attività manipolative
- Sperimentazioni di colori
- Visite esterne

Materiali utilizzati

- Colori
- Foglie
- Testi bilingue
- Ghiaccio
- Cibi
- Utensili per i travasi

Tutto il materiale utilizzato e prodotto dai bambini è stato documentato attraverso una cartellonistica.
In riferimento al contesto del servizio la programmazione tiene presente anche le necessità linguistiche e interculturali, creando sempre materiali bilingue ad hoc.

Percorso tematico svolto con i bambini nell'anno educativo 2012/13

Piccolo Blu, piccolo giallo: un viaggio attraverso i colori, le parole e gli abbracci.

Analisi della situazione di partenza

Da un'analisi del gruppo si è evidenziato il bisogno di approfondire la sperimentazione del colore attraverso l'uso di alcune tecniche (pittura, disegno, collage). Si è inoltre avvertita la necessità di intraprendere un percorso linguistico legato appunto al colore e ad alcuni oggetti collegati ad esso per incrementare nei bambini il vocabolario e il significato delle parole stesse.
Il percorso è stato legato alla lettura del testo Piccolo blu, piccolo giallo di Lionni.

Motivazioni

Ciò che ci ha spinto ad intraprendere questo percorso è stato il risultato di una attenta osservazione dei bisogni di ogni singolo bambino e del gruppo nel suo insieme. Avendo un gruppo composto da bambini con origini culturali diverse (di cui alcuni parlano e capiscano poche parole di italiano) si è sentito il bisogno di avviare un percorso linguistico che potesse incrementare la ricchezza del loro vocabolario e potesse immergerli con maggiore intensità all'interno del contesto che vivono quotidianamente. Abbiamo deciso di abbinare il percorso linguistico all'utilizzo dei colori e di

alcuni oggetti (legati a quel distinto colore) perché sono parte della loro vita quotidiana e sono in grado di enfatizzare le loro motivazioni alla sperimentazione.
Da una prima verifica del percorso con i bambini abbiamo notato che i bimbi medesimi hanno prestato maggiore attenzione ad alcuni aspetti, come il riconoscere nel piccolo giallo se stessi e hanno sottolineato di essere stati particolarmente colpiti dall'abbraccio tra piccolo blu e piccolo giallo.
Sulla base di ciò il percorso ha subito alcune modifiche, accentuando una maggiore attenzione sul riconoscimento di sé e del gruppo di cui si fa parte, gruppo che con grande serenità alla fine si può abbandonare in un morbido abbraccio …

Obiettivi generali

Le competenze di cui si intende favorire lo sviluppo sono:

- Attenzione alla lettura;
- Comprensione di un testo;
- Competenze linguistiche di ogni bambino;
- Sviluppo delle capacità senso-motorie attraverso la presentazioni di varie attività strutturate;
- Riconoscimento dei colori
- Riconoscimento di alcuni oggetti (cose, animali, frutti) legati ad un specifico colore;
- Favorire la capacità nel bambino di riconoscere se stesso all'interno del gruppo, e di accogliere l'altro in quanto diverso da sé.

Obiettivi specifici

- Sviluppare la capacità di ascolto;
- Riconoscimento di immagini e di significati all'interno di un testo;
- La capacità di acquisire nuovi vocaboli legati al colore giallo, blu e verde, anche in lingue diverse;
- Offrire la possibilità di sperimentare le proprie emozioni attraverso il riconoscimento di immagini di libri da parte dei bambini;
- Scoprire e riconoscere alcune emozioni anche attraverso la sperimentazione di materiali e attività diverse;
- Favorire la possibilità di gestire alcuni materiali (tempere, colla, pennelli) acquisendo una crescente sicurezza;
- Favorire la valorizzazione dell'individualità di ognuno, riconoscendone le risorse e le potenzialità;
- Stimolare la curiosità nei confronti delle differenze al fine di individuare e rafforzare i confini della propria e altrui identità.

Contesto dell'esperienza

L'attività di lettura viene svolta nella stanza della nanna a piccoli gruppi, la lettura viene preceduta dal rito della candela e del campanello per ricreare un momento magico e creare uno stacco con l'attività quotidiana.
Le altre esperienze vengono svolte all'interno della sezione a piccoli gruppi. Il tempo previsto per lo svolgersi delle attività è di circa mezz'ora dalle 11.00 alle 11.30. L'ausiliare aiuta l'educatrice in tutte le fasi dell'attività.

Metodologie – Strumenti – Materiali

I bambini ascoltano la storia più volte, via via verrà chiesto loro di evidenziare alcuni aspetti del racconto …

Materiali

- Testo Piccolo blu e piccolo giallo

Utilizzo della pittura

In seguito riproducono il loro Piccolo (giallo – blu – verde) su foglio con l'utilizzo della tempera. Potranno sperimentare il colore verde attraverso l'unione del giallo con il blu.

Materiali

- Fogli e cartoncini
- Pennelli
- Tempere

Riconoscimento di sé e degli altri

I bambini attaccano su cartellone il loro singolo pallino che rappresenta se stessi all'interno del gruppo, individuano la loro posizione e con la colla stick attaccano il pallino.
In seguito verrà chiesto loro di scegliere quale pallino essere (blu o giallo) e di posizionarsi sul cartellone insieme ad un compagno per sciogliersi in una abbraccio che trasforma il giallo e il blu in verde.

Materiali

- Cartoncini a forma di pallino di colore giallo e blu
- Cartoncini verdi
- Colla steak

Potenziamento linguistico

Proporre ai bambini figure di oggetti legati al colore trattato e chiedere loro di nominarli e dare un significato al loro utilizzo. Oggetti anche da riproporre su carta e da colorare.

Materiali

- Carte con oggetti
- Pennarelli, matite o cere

Strumenti di verifica e valutazione

Griglia di verifica

Documentazione

Documentazione interna alla sezione per i bambini con la riproduzione di foto e prodotti dei bambini.
Documentazione esterna alla sezione per gli adulti, documentazione che riproduce il percorso di ogni singolo colore (giallo, blu e verde).

Alcuni esempi di feste che hanno interessato sia i bambini che i loro genitori

La festa del Capodanno Cinese febbraio 2008:

In questa occasione ai bambini è stata presentata la "Leggenda dei dodici animali del Calendario Cinese" sotto forma di rappresentazione narrata con le sagome dei personaggi della storia. Dopodiché i bambini stessi hanno realizzato e indossato le maschere dei dodici animali. Nel frattempo nella stanza predisposta all'accoglienza degli adulti abbiamo preparato un piccolo buffet con alcuni cibi tipici cinesi utilizzati proprio durante il Capodanno stesso; insieme ai genitori e bambini abbiamo guardato la storia, ammirato le maschere, gustato il cibo e soprattutto con l'aiuto del mediatore è stata un'occasione per conoscere una festa affascinante, curiosità e aspetti caratteristici della cultura e cucina cinese. Come il Nian gao (年糕), torta di riso tradizionale del Capodanno, il cui nome significa "un anno più prosperoso del precedente". Dolce composto da farina di riso glutinoso tirato e pestato ad ottenere una pasta morbida ed appiccicosa che viene poi foggiata con le foglie di musacee in una tipica forma rotondeggiante sebbene questa venga cotta una seconda volta dopo la sua realizzazione. Molto comune in Cina, viene solitamente consumato durante tutto l'anno, sebbene sia un dolce caratteristico in particolare del capodanno.

Sempre insieme ai genitori e bambini abbiamo festeggiato la Festa di Mezzo Autunno (Festa della Luna) celebrata il quindicesimo giorno dell'ottavo mese del calendario tradizionale cinese che assieme alla festa della Primavera e quella di Duanwu (barche-drago) è considerata una delle ricorrenze più importanti in Cina. Per questa occasione abbiamo assaggiato i cosiddetti dolci della luna (yuebing), paste di forma circolare ripiene di diversi impasti (semi di melone, semi di loto, mandorle, carne trita, crema di soia…) ed alcune contenenti anche un tuorlo di uovo sodo (salato) in mezzo.
Il nostro mediatore ci ha aiutato a capire il significato e l'origine di questa importante festa. Sia per i genitori autoctoni che non , è stato un momento di grande partecipazione manifestata con domande e curiosità culturali e gastronomiche.

La festa di fine anno:
la festa di fine anno si pone come momento per eccellenza di restituzione alla famiglia dell'esperienza fatta al nido, con la consegna del diario personale del bambino e con l'esposizione delle foto e dei lavori realizzati dai bambini durante l'anno.
Le feste a La Giostra hanno sempre un collegamento con il percorso educativo svolto durante l'anno con i bambini e si caratterizzano per l'impostazione metodologica interculturale e plurilingue.

Eccone alcuni esempi:

Il fatto è…laboratorio sulla lettura e sul plurilinguismo anno 2003-2004

"Il fatto è…" di Gek Tessaro.

Il fatto è che l'anatroccolo non ne vuole sapere di tuffarsi nello stagno... allora l'anatra decide di dargli una spinta con il becco.
Niente da fare, lui rimane immobile! A nulla servono gli sforzi del cane, del gatto e della gallina.
L'anatroccolo è deciso a restare asciutto! Neanche il lupo riuscirà a convincerlo.
Finché...

Utilizzando il simpatico personaggio di un anatroccolo ostinato e avvalendosi di una grafica fatta di collage a colori forti, questo testo rassicura i più piccoli sul loro diritto a prendersi i propri tempi nel processo di crescita.

Un libro che narra una breve storia di animali viene letto a piccoli gruppi e in più lingue (cinese, francese, italiano, ecc.). La storia viene rielaborata in diverse forme che vanno dalla conversazione guidata, dalla "rilettura" da parte dei bambini, alla drammatizzazione con costumi e maschere. Un percorso parallelo e simile viene fatto con un gruppo di genitori che, attraverso l'esperienza guidata di un laboratorio teatrale, mette in scena la storia già conosciuta dai bambini all'interno della festa di fine anno. Un libro illustrato e un filmato documentano l'intero percorso.

-Bambini in festa nel mondo laboratorio interculturale 2004-2005

Vengono organizzati degli incontri che narrano alcune feste dedicate ai bambini nel mondo, toccando le culture della Cina, dell'Italia, del Brasile e dell'Iran, condotti da operatori provenienti da questi paesi, capaci di ricostruire racconti, tradizioni e manufatti tipici di tali ricorrenze. La festa finale restituisce il "viaggio" intrapreso attraverso l'escamotage teatrale di una piccola rappresentazione e l'allestimento di alcuni "stand" relativi ai paesi trattati dove i bambini insieme ai genitori, giocano a costruire gli stessi elaborati creativi dei laboratori, con una fruizione libera e festosa. Un libro e un filmato documento anche questa occasione.
Tutte le rappresentazioni e le letture legate al percorso educativo vengono svolte bilingue – italiano/cinese